



L'Associazione Culturale Azione e il Teatro de gli Incamminati, hanno prodotto lo spettacolo *Gesù*, interpretato e diretto da Franco Branciaroli, che andrà in scena al Teatro Carignano dal 17 al 22 ottobre. Il Teatro Stabile di Torino ha collaborato a questa produzione ed io sono qui per annunciare che, in questo modo, entra anch'esso nelle manifestazioni che hanno lo scopo di ampliare il significato di un'iniziativa che richiama in questa città gente da ogni parte del mondo: l'esposizione della Sindone.

Non era certo una istituzione come il nostro Teatro che sarebbe potuta restare estranea ad un avvenimento di tanta risonanza internazionale: realtà culturale fra le più significative, era giusto ed era bene che, in qualche modo e misura, anche il Teatro Stabile entrasse nel numero delle istituzioni che hanno sottolineato la grande importanza dell'avvenimento dell'Ostensione con tutto quello che esso comporta in relazione e in rapporto alla storia di questa città.

Gesù, tratto da una sceneggiatura che il grande Carl Theodor Dreyer non riuscì mai a tradurre in film, ebbe già Franco Branciaroli ad interpretare: ma non si tratta di una ripresa dello spettacolo di allora, bensì di una nuova versione, concepita ex novo dal regista-attore. Il testo è di grande impegno, per molte ragioni: ma a noi preme sottolineare come proprio un'elaborazione problematica della passione di Cristo venga utilizzata e sia stata scelta per una celebrazione sulla quale sono corsi fiumi di inchiostro e si sono aperte discussioni e polemiche che non ne intaccano, ci sembra, il grandioso valore spirituale.

Gesù di Dreyer non è certo opera agiografica: anzi, essa si pone come un incontro tra storia, documento e fantasia che sboccano in una profonda religiosità che, proprio grazie alla somma di tante forze, si manifesta principalmente come lezione di umanità.

Attraverso il Comitato per il Giubileo e il Comitato per l'Ostensione della Sindone, nell'ambito del programma di manifestazioni culturali che la Regione Piemonte ha finanziato, arriva dunque sulla scena una nuova edizione del *Gesù*.

La presenza in Torino di quella che è probabilmente la più famosa icona del mondo, rende questa città non voglio dire un crocevia religioso e spirituale, ma certo conferisce ad essa grande prestigio e celebrità.

A noi pare di poter indicare proprio in questo la ragione per cui è stato opportuno che un'istituzione come la nostra entrasse in questa operazione: il testo che viene proposto prescinde da elementi rigorosamente, o esclusivamente, religiosi; i suoi dati umani, sono di gran lunga prevalenti. Credenti e non credenti vi si possono egualmente riconoscere, nella cifra e nella forza di un messaggio di convivenza che ha attraversato i secoli e nel quale sono molti a riconoscersi sempre.

Agostino Re Rebaudengo
Presidente del Teatro Stabile di Torino